

La Fiera al Milan: 10 milioni o parte la causa

Portello, nessun accordo sull'addio allo stadio. Il club non vuole rompere la trattativa e prende tempo. Ora tocca agli avvocati: l'ente non è disposto a fare sconti sulla penale. La decisione rinviata al 13 ottobre

L'annuncio ha colto tanti (ma non tutti) di sorpresa, ed è stato seguito da un leggero brusio in sala. Al Comitato esecutivo di ieri pomeriggio in Fondazione Fiera, il presidente Benito Benedini è arrivato senza avere in mano un accordo col Milan e da oggi, per trovare l'intesa sull'indennizzo che il club rossonerò dovrà versare per il suo dietrofront sullo stadio al **Portello**, saranno al lavoro gli avvocati.

Troppo lontane tra loro la richiesta da una parte e l'offerta dall'altra. L'ente ha chiarito: sotto i dieci milioni non scende e calcola di poterne chiedere, se costretto alla causa legale, molti di più. Mentre la famiglia Berlusconi, decisa a non arrivare alla rottura che non conviene a nessuno, ha lasciato margini, ma ha preso ancora tempo. Così le trattative, continuate anche ieri fino al

l'ultimo minuto prima della riunione e da adesso in mano agli avvocati, andranno avanti ancora per almeno due settimane. Fino al prossimo Comitato fissato per martedì 13 ottobre. Forse anche di più.

Ad oggi non c'è intesa né sul quantum che il Milan verserebbe, né sulla tempistica dei pagamenti, e nemmeno sulla forma che questa somma transata potrebbe rappresentare: indennizzo, rimborso, penale, risarcimento, danno da mancato introito? La responsabilità che l'ente di largo Domodossola imputa alla società di via Aldo Rossi, fanno sapere fonti legali, è di tipo precontrattuale, visto che il Milan, per vincere la gara del **Portello**, si era sbilanciato con un impegno scritto (forse non discusso con Fininvest), ma non aveva firmato alcun contratto.

Molti consiglieri, ieri, speravano in un esito risolutivo che

non c'è stato. Del resto, diceva da giorni chi è vicino alle trattative, un accordo tra Benedini e Berlusconi in tempi brevi era difficile. Si tratta di affari, ma anche di faccia. Entrambe le parti vogliono uscire dall'impasse a testa alta, dopo il dietrofront del Milan. Dopo più di due mesi dall'aggiudicazione del bando, i due avevano rotto il ghiaccio il 14 settembre a casa del vicepresidente di Fiera spa Licia Ronzulli. Poi, settimana scorsa, il primo colloquio ad Arcore e altri confronti, non decisivi. E non c'è solo questa matassa, da sbrogliare.

Fondazione ha sul tavolo l'aumento di capitale della spa (fino a 70 milioni), e il futuro del **Portello**. Le trattative con Vitali (secondo arrivato in sede di gara) sono aperte. Il costruttore bergamasco è sempre interessato, insieme al partner Ibm e al fondo Stam,

ma non arriverebbe più ad offrire, per la sua «Milano alta», un canone di 4 milioni. D'altro canto se a regime non arrivasse a 3,6 milioni, dicono alcuni consiglieri, converrebbe rifare il bando. I tempi rischierebbero però di essere troppo lunghi, visto che il Comitato è in scadenza e le elezioni alle porte. C'è poi, per Fondazione, il tema non banale dei terreni Arexpo (l'advisor Arcotecnica Group è stato revocato proprio ieri, ndr).

Sul fronte del Milan, invece, restano le incognite sul sogno dello stadio di proprietà, e su San Siro. Mentre sulle vicende legate all'ingresso dell'eventuale nuovo socio, il thailandese Mr. Bee, infuria la polemica. La chiusura dell'accordo col magnate, ora, pare possa slittare anche di settimane. Proprio come quello con Fondazione.

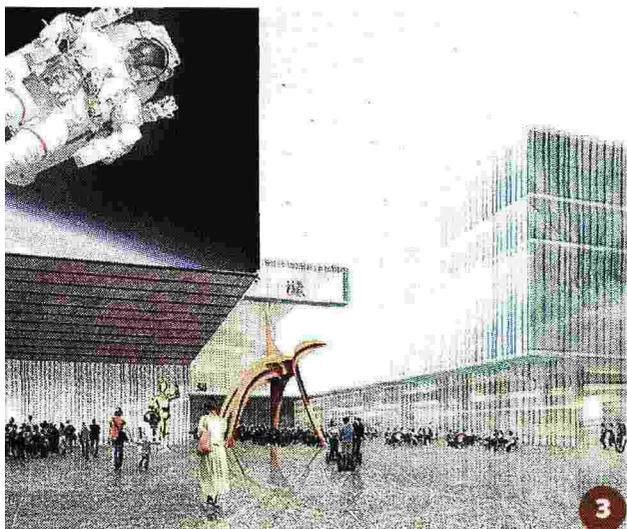
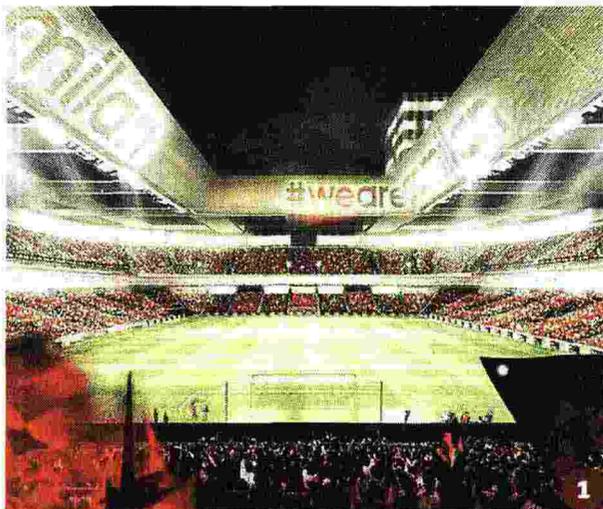
Elisabetta Andreis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'indennizzo

La responsabilità imputata alla società di via Aldo Rossi è di tipo precontrattuale

- 1 L'arena da 48 mila posti con cui la società Ac Milan si era aggiudicata il bando per l'area al Portello
- 2 «Milano alta», la linea verde proposta da Vitali-Stam (seconda classificata)
- 3 Il parco tecnologico «Magne» del gruppo Prelios (terzo in gara)



Presidente



● Il presidente di Fondazione Fiera, Benito Benedini. L'ente chiede al Milan un indennizzo di almeno dieci milioni per il mancato rispetto dell'impegno preso per costruire lo stadio

Dirigente



● L'ad rossonero Barbara Berlusconi, nella foto sopra. È lei ad aver creduto fortemente nel progetto di uno stadio vicino alla sede del club. Ma è sua anche la firma sulla lettera del «dietrofront»

